

I bambini di Millo nelle periferie tutte uguali

LO STREET ARTIST PUGLIESE RIDISEGNA I PALAZZI DI MILANO E TORINO: "POTREBBERO ESSERE BUCAREST O ATENE, SONO I LUOGHI DELL'UOMO CONTEMPORANEO"

di **Andrea Giambartolomei**

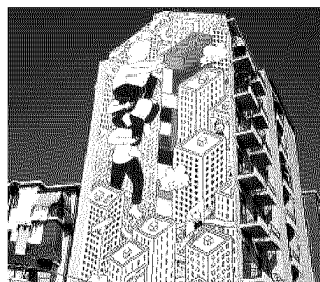
Torino

I bambini fissano quei disegni simili ai loro, ma giganteschi e chiedono a Millo: "È la Romania?". Le immagini di edifici squadrati e anonimi fatte da questo street artist ricordano l'est, ma siamo a Torino. Mentre dipinge su un montacarichi gli spacciatori lo guardano con diffidenza dalla piazzetta in basso. Gli anziani, tra cui molti pugliesi come lui, ci mettono un po' ad apprezzare quei murali e glielo fanno capire invitandolo a casa per un caffè. Da settembre a oggi Francesco Giorgino ha ridato vita a nove pareti cieche di alcuni palazzi di Barriera di Milano, periferia est di Torino, quella fatta di fabbriche dismesse e case di ringhiera. "È un quartiere popolare nato nell'Ottocento. È stato sempre il punto di arrivo di flussi migratori. È un luogo complesso e fragile", spiega Ilda Curti, assessore con delega alla rigenerazione urbana. "È periferico ma non è così lontano dal centro storico. Va riqualificato perché ha subito molte variazioni", aggiunge Germano Tagliasacchi, architetto e direttore della Fondazione Contrada, il cui scopo è la rivalorizzazione dello spazio pubblico.

così, nell'ambito del progetto europeo Urban, la città ha messo in palio tredici pareti, 1.700 metri quadri di superficie in totale, e la fondazione Contrada ha gestito un contest internazionale a cui hanno partecipato 88 artisti valutati da 37 persone, tra cui alcuni abitanti del quartiere, commercianti e rappresentanti di associazioni: il vincitore è stato Millo con i suoi disegni in bianco e nero di bambini giganti che giocano in città minuscole.

Come i suoi personaggi Millo si è trovato circondato dai palazzi: "Il mio progetto si chiama 'Habitat' ed è incentrato sui luoghi dell'uomo contemporaneo - spiega -. Cerco di rappresentarli nel modo più anonimo. Potrebbe essere in Romania, come mi hanno chiesto alcuni bambini, come potrebbe essere

Atene. Non ci sono segni di riconoscimento, le periferie delle città sono tutte uguali". Lui però adesso ha reso Barriera di Milano meno anonima grazie ai suoi personaggi: "C'è una donna che regge il mondo, un bambino che prepara un origami, un altro che fa la verticale sui palazzi...". Così adesso ha "marchiato" e reso particolari angoli e vie che fino a poche settimane fa non aveva mai visto, come non aveva mai visto gli abitanti della zona: "In questo quartiere torinesi non ce ne sono molti - ironizza -. Ci sono pugliesi, calabresi e molti nordafricani, con cui è stato più difficile relazionarsi. Ho fatto un murale su una piazzetta con degli spacciatori che sono stati disturbati dal via vai". Chi invece ha amato Millo e le sue immagini sono i più piccoli: "Sono impazziti completamente. Quando ho disegnato una parete di sette piani con il piccolo re erano stupiti: disegno come loro, ma più in grande". Qualcuno guardava in alto, storciva il naso e alla fine cambiava opinione. "C'è sempre qualcuno che si chiede: 'Che è 'sta cosa?'. Alcuni inquilini di un condominio non volevano la parete dipinta, poi invece mi hanno invitato a casa a prendere il caffè". Altri residenti hanno anche dato indicazioni: "Certi si sono impuntati, volevano il colore", che Millo solitamente non usa. Gliene è bastato poco per dare una nuova luce al quartiere, come spiega Tagliasacchi: "Ha dato una nuova identità, elemento che Barriera aveva perso acquisendone altre. Il risultato è inaspettato". Per l'assessora Curti "ha scatenato l'orgoglio del quartiere. Per esperienza sappiamo pure che ci sarà meno vandalismo e più rispetto dello spazio pubblico. La street art è uno strumento straordinario per dare nuovi sguardi".



Uno dei murali di Millo

